

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Quaranta centrale	4696
Vigili del fuoco	115
Città ambasciana	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sigete	4956375-7575993
Canoro antiveicoli	4956375
(notte)	4957372
Quaranta medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630281 (Villa Malabida) 530572
Alco	5311507-9449695
Alco addecenti	850681
Alco ospedali	850681
Telefono rosa	6791453

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Ospedali	
Polivocino	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Falco/beltracelli	5875299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	6793538
S. Giacomo	650901
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trasevere	5896650
Appia	7992718

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Odontoiatrico	
Segnalaz. animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769639
Polizia stradale	5544
Radio taxi	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassistica	855264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acce: Acqua	575171
Acce: Reccl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Netezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	64571
Arcl (Baby sitter)	816449
Pronto il soccor (omnicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aled	860661

Orbis (previdenza biglietti concerti)	
4746954444	
Acquad	5921462
UR. Utenti Atac	46504444
S.A.P.E.R. (autolinee)	490510
Marconi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicleggio	6543594
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	537609 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino: viale Manzoni (cine- ma-Royal); viale Manzoni (C. Croce in Genesalense); via di Porta Maggiore	
Fiamino: Corso Francia; via Flaminia Nuova (tracce Vigna Sestini)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Mostra: Ciai e l'uomo che ci viene incontro

DARIO MISCACCHI

Valentino Ciai. Galleria André, via Giulia 175, fino al 22 giugno; ore 10-13 e 16-19.30, lunedì mattina chiuso, tel. 6877343. Non è certo attraverso soggetti e motivi che Valentino Ciai cerca di dire una parola moderna con le sue immagini. Sotto certi aspetti è un moderno che si comporta come un antico davanti ai soliti santi e madonne da dipingere ancora una volta. Quel che lo interessa è l'appassione fino all'ossessione lirica è la temperatura interna della materia del colore con cui costruisce le sue figure: la città, Roma, immensa e pulviscolare; la casa isolata e dinanzi; il gruppo umano dove i singoli cercano di ritrovare la propria identità; il ponte sul Tevere, immensa voragine da colmare con una tensione per un transito che è esistenziale ed epocale, un aeroporto come un disastro tecnologico che imprigiona tra i frantumi un uomo e che libera un volo come una fuga. Soggetti e motivi ripetuti per anni e mai uguali, replicanti; ma portanti, in forza di una straordinaria incandescenza del linguaggio, una tensione dell'esistenza per la liberazione da una gabbia che può anche essere il van trani, la bonaccia, il non ron della vita individuale e sociale.

Per le vie misteriose che soltanto i veri pittori conoscono, Ciai è riuscito ad accendere un fuoco nelle particelle di colore che accumulano per costruire le sue forme e così a incendiare l'immagine che dà una sua luce splendida e drammatica. Maurizio Marini che lo presenta in catalogo ha visto bene quando parla di una pittura dell'attesa, le migliaia di particelle di colore incollate che vagano dentro l'immagine cercano di addensarsi per l'annuncio di un uomo vero. Sì, è l'attesa di quegli spazi che entrano nello spazio del quadro. L'uomo e la donna ben stretti che vengono avanti come l'Adamo e Eva cacciati dal Paradiso Terrestre di Masaccio fanno l'immagine dell'attesa più nuova e attuale.

È il ponte sul Tevere, nelle due versioni, cessa di essere il banale luogo del transito quotidiano per prendere l'aspetto di una tremenda voragine da passare il tema dell'aeroporto in frantumi sta cedendo il passo a questa coppia che assiste alla prova del passaggio dell'esistenza. Gli uomini che si voltano di Scipione ora ci vengono incontro.

In quattro concerti del «Tempietto» un'ampia rassegna di musica russa

Suoni tra salotto e rivoluzione

BRASMO VALENTE

Una importante iniziativa emerge dal quadro della vita musicale romana. Importante per la cosa in sé, importante per aver affidato la realizzazione all'entusiasmo di giovani musicisti. Articolata in quattro momenti, «Il Tempietto» è l'enciclopedia associazione culturale e musicale - presenta, infatti, un'ampia rassegna di concerti, intitolata «La musica russa tra salotto e rivoluzione». Un titolo niente affatto «facile», né soltanto brillante. Tra i due termini vivono i fermenti del nuovo, i presentimenti e i sentimenti dell'«evoluzione» qualcosa, quali si avvertono nella tradizione musicale russa dell'Ottocento, tutta pretesa a distinguersi dal clima musicale dell'Europa. È il caso di tener presente il cosiddetto «Gruppo dei Cinque», mirante a recuperare tradizioni popolari russe. Ottenendo spesso



Una scena di «Saro e la rosa», la pianista Marina Greco (sopra).

tutto il contrario del successo che solitamente la musica ha nei salotti lontani da rivoluzioni, i Cinque hanno lavorato e lottato, «rivoluzionando» gli stessi salotti. Diciamo di Musorgski, Rimski-Korsakov, Cui, Borodin, Balakirev, che sono ben rappresentati nella rassegna del «Tempietto». Musorgski, Borodin, Rimski-Korsakov furono molto vicini alla rivoluzione, sopportando censure, discriminazioni, allontanamento da incarichi (Rimski, dopo i moti del 1905). È un'occasione, ora, averli, tutti insieme, in un bel seguito di concerti.

Vediamo nell'ordine la successione delle quattro giornate.

La prima (venerdì, alle 18, nella sede di Italia-Uns in piazza Campitelli, 2), punta su pagine pianistiche (Preludi e Studi) di Arenski, Scriabin, Rachmaninov, alle quali si alternano Mantelva Scognamiglio e Marina Greco, che vuole, tutto per sé, il merito di proporre un recupero di Nicola Medner (1979-1951), compositore di rilievo, vissuto in Germania, un po' lontano e dal salotto e dalla rivoluzione. Sarà eseguita la Sonata intitolata «Reminiscenze».

Il secondo concerto (sempre alle 18 e sempre presso Italia-Uns) affida al soprano Claudia Martini, accompagnata al pianoforte da Ligo Bonassi una panoramica su melodie da camera, che danno un particolare clima all'idea del salotto musicale russo. Sono musiche di Glinka, Dargomizki, Balakirev, Rimski-Korsakov, Ciaikovski, Musorgski, Rachmaninov. Al di fuori del salotto e in una sorta di «evoluzione» portata nella tradizione classica, il pianista

Giovanni Maria Varisco farà ascoltare l'aspra, massiccia «Sonata» op. 37 di Ciaikovski. Il Profokiev della «Sonata» op. 94 bis, per violino (Franco Malatesta) e pianoforte (Antonio Pachic) conclude il secondo appuntamento.

Il terzo e quarto concerto - ne vedremo poi il dettaglio - sono programmati per il 24 e 25 giugno, alle ore 18, nella Sala Bladun (piazza Campitelli, 9). Si ascolteranno, nel primo, musiche pianistiche di Stravinski, Profokiev e Rachmaninov; nel secondo, trascrizioni anche liberamente realizzate da Lear Maestosi, di pagine di Borodin («Nelle steppe dell'Asia Centrale»), Mussorgski («Una notte sul Monte Caucaso») e Stravinski («La sagra della primavera»). Il nostro giornale ha dato la sua adesione all'iniziativa, il che consente ai lettori la possibilità di abbonarsi ai concerti con ventimila lire.



Una scena di «Saro e la rosa», la pianista Marina Greco (sopra).

Napoli, una favola degli anni 20

STEFANIA CHINZARI

Secondo appuntamento al Teatro dell'Orologio con la settima «Rassegne auton italiane» under 35. In scena il vincitore della rassegna di quest'anno Sara e la rosa di Francesco Silvestri. Napoletano trentenne, già attore negli spettacoli di Annibale Ruccello e autore di svariati lavori Silvestri ha presentato un testo ricco, ben congegnato e inteso che l'apporto registico di Patrick Rossi Gastaldi ha saputo valorizzare appieno.

La storia, sospesa tra il ricordo e la favola è quella di un amore sbocciato in tempi lontani e di un sogno che pro pro la favola autorizza a diventare realtà.

Nella Napoli del 1920 il marchese Edoardo si innamora di Antonia, cantante nell'infimo Salone Graziella beneducato e ricercato il primo, quando i suoni della città non sono più le onde del mare ma i rumori del traffico, è infatti Sara la rosa a leggere i diani di Edoardo e a ripercorrere, incredulo, le strane tappe della sua vita.

Nel moltiplicarsi del palcoscenico, abilmente trasformato da Tommaso Bordone nei molti luoghi della vicenda, si muovono con grande convinzione tutti gli attori, a cominciare dall'appassionata interpretazione di Francesco Tommasini nella parte di Antonia e quella di Barbara Valmorini nei sognanti panni della marchesa.

Ansia di libertà nella «Nona» di Beethoven

Diretta in questi giorni da Carlo Maria Giulini, ospite di Santa Cecilia, la «Nona» di Beethoven sta raccogliendo, nel corso delle repliche (ce n'è ancora una stasera, alle 19.30), nell'Auditorium della Conciliazione «tutto esaurito», migliaia di persone. Giovani soprattutto. Molti dei quali per la prima volta a contatto diretto con la famosa «Nona».

Carlo Maria Giulini ne dà una realizzazione pacata, quasi distaccata, frenata da accensioni più impazienti e, quindi, ben soppesata e mediata nella sua interna struttura.

Questo consente di penetrare con maggior sicurezza nella «tempesta» del primo «Allargato», nella grandiosa architettura dello «scherzo», nei sogni dell'«Adagio», con la bellissima melodia centrale, assaporata con lenta intensità. E ha costruito, Giulini, in una densa crescita di spessore fonico, l'«Inno della gioia», passato via da un gruppo di strumenti all'altro, a tutta l'orchestra, e poi alle voci efficientissime del coro splendido dei solisti di canto Lucia Popp, Julia Hamann, Vinson Cole e Hans Sotin.

Il pubblico si è trattenuto in sala indugiando in lunghi applausi: necessari a smorzare

la partecipazione all'evento. La gloriosa «Sinfonia» (maggio 1824) compie 165 anni ed è sulla breccia ogni volta che nel mondo qualcosa impone agli uomini una scelta. Fu la musica intonata dai condannati a morte della Resistenza, costretti per Pablo Casals l'impegno di non ritornare a Barcellona se non per riprendere l'esecuzione della «Nona», interrotta dall'esplosione della guerra civile nel luglio 1936, può far assumere al mondo quello di consacrare nella piazza di Tian An Men, a Pechino, il trionfo della libertà.

Domenica, l'esecuzione si mescolava alla manifestazione di protesta contro la violenza in Cina. È la «Sinfonia» che consacra nella coscienza l'impegno di solidarietà tra gli uomini in tutto il mondo. Osservava bene Massimo Mila, dicendo che qualsiasi studio sulla idea della felicità dell'uomo delineata dai filosofi del Se. Settecento, Locke e Hume, fino a Leibniz, e a Kant, rimarrebbe incompiuto se non si fosse nella considerazione di questo grande monumento di pensiero, musicalmente espresso, qual è appunto, la «Nona» di Beethoven.

L'articolo e la replica

Cara Unità,

come dovuta replica all'articolo da voi pubblicato in cronaca romana il 31 maggio il Coordinamento custodi trimestrali del Lazio tiene a precisare:

1) per l'avviamento del personale trimestrale alle soprintendenze di tutta Italia, come previsto dall'art. 16 della legge 156/87 e successive modifiche, il ministero per i Beni culturali ha richiesto agli uffici di collocamento personale con qualifica di «custode», ignorando una circolare del ministro del Lavoro, applicativa dell'art. 16 e contrattata dai sindacati, che consentiva l'assunzione dello stesso personale che aveva svolto uguale servizio presso lo stesso ente.

2) gli uffici di collocamento hanno provveduto a pubblicare le richieste nei loro locali, al ritiro dei cartellini e all'avviamento dei lavoratori, in possesso della qualifica di custode, iscritti alle liste ex legge 56/87 e presenti nel giorno stabilito.

3) la qualifica di custode viene attribuita, a richiesta del lavoratore e sulla base della normativa vigente (dalla Commissione apponimento costituita al collocamento, e non dal ministero che non ha questo potere), a tutti quei lavoratori che possono dimostrare di aver svolto le mansioni della qualifica di custode, e non solo ai Beni culturali.

4) per quanto riguarda i criteri di selezione dell'assunzione dei trimestrali negli anni scorsi (1987 e 1988) era regolata dal Dpr 276/71 che consentiva alla P.A. di procedere alla formazione di una graduatoria di aspiranti all'incarico di custode e a procedere alle assunzioni secondo l'ordine di graduatoria.

La procedura fin qui descritta che presenta senza altro dei «diletti» ma che non sono quelli evidenziati nel vostro articolo è stata da noi criticata sottolineandone le smagliature ai ministri competenti al sindacato al dirigenti dell'ufficio di collocamento ma senza risultati apprezzabili.

Per il Coordinamento Maurizio Petroni

CARA UNITA'...

aspiranti all'incarico di custode e a procedere alle assunzioni secondo l'ordine di graduatoria.

La procedura fin qui descritta che presenta senza altro dei «diletti» ma che non sono quelli evidenziati nel vostro articolo è stata da noi criticata sottolineandone le smagliature ai ministri competenti al sindacato al dirigenti dell'ufficio di collocamento ma senza risultati apprezzabili.

Per il Coordinamento Maurizio Petroni

Quelle accuse sono infondate

Cara Unità

siamo lavoratori che prestano servizio nella cucina e nella mensa della Casa di riposo di Casal Bertone Roma II. Nel leggere sul giornale del 23 maggio la lettera da voi pubblicata, ci siamo sentiti offesi nella dignità e nella nostra professionalità.

Non accettiamo nessuna delle frasi contenute nella lettera poiché false e tanto meno pensiamo di lavorare in una specie di carcere dove si fanno morire gli ospiti a «lucco lento».

Crediamo che voi facciate una cernita delle lettere ma è fatta tra quelle più ventose o più contestatarie?

La scelta ci fa pensare che voi condiviate quelle menzogne e di fronte alla gravità delle notizie date avremmo preferito la visita di un vostro cronista che si sarebbe reso conto quale sia la nostra volontà e impegno nei confronti degli anziani.

Riteniamo doverosa un'ampia e documentata smentita della lettera firmata ma per noi anonima che ci permetta di considerare ancora il vostro giornale vicino ai lavoratori e non al servizio di chi si nasconde dietro l'anonimato.

Seguono 15 firme

L'ironia, si sa, aiuta a vivere

All'Unità

sulle pagine della vostra cronaca cittadina del 26 maggio è apparso un trafiletto dal titolo «Car scolari si va dal Papa» a firma di Rossella Ripert che chiama in causa chi le scrive, direttore didattico delle cinque (?) scuole di Casalmorona.

Devo intervenire per smentire inesattezze e forzature della giornalista e di faziosi corrispondenti.

Ho proposto ai docenti ed ai genitori la visita al Papa nel rispetto della loro libera determinazione senza commoazione, né sfilatezza, tanto meno con un canonico placet come ironizza l'autrice con giusto opinabile. Avevi fatto altrettanto per una visita al Rabino capo della Comunità israelitica di Roma, ad una moschea o alla redazione del suo giornale se qualcuno me l'avesse suggerito come ha fatto il parroco della zona convinto del alto valore educativo e culturale di simili iniziative che, per altro verso fanno giustizia di vecchi e pur troppo nuovi e più virulenti pregiudizi, e che non violano alcuna norma.

Senza melodrammatici strappi ho autorizzato i preparati alla visita, come è prassi, ma non la loro metamorfosi in preghiere che ho subito stigmatizzato e faticosamente interrotto per l'alto sostenuto dai docenti cattolici coinvolti divisi fra i più illuminati che hanno subito ed i tradizionalisti convinti di alterarla all'ora di religione, né ho consentito la diffusione, curata con un colpo di mano a mia insaputa, di istruzioni dal tenore riferito nell'articolo. Due circostanze queste ben note al delegato della Cgil, Renato Schettini, ma che non racconta all'articolista con la quale forse pregiusta lo scoop di eccezione.

Nonostante il turbamento di questo inutile chiacchio alla mia convinta coscienza di laico ed alla mia serenità di educatore ho trovato l'umore di sormontare immaginando la penna di Giovannino Guareschi punteggiare questi fantasmi di iconoclasti ed iconoclasti in singolar tenzone.

Infatti nell'incontro con il Papa si è parlato di pace mondiale da far scoppicare brandendo il rosario. Potrebbe essere così anche qualche irreverenza al Concordato?

Genaro Cavaliere

L'ironia, si sa aiuta a vivere. Tanto più in questo amaro tempo di crociate assaltate di redenzioni e prediche ultragrosse della libertà individuale. Se ha fatto chiedo venia. Mi consola sapere che lei, da buon laico, non capeggia codeste schiere. Confesso però lo stupore nel veder confermato il fat-

to che la preparazione alla visita (che lei auspica innocua) si sia trasformata in una perfezione ideologica d'altri tempi

Aspetto di aver notizia delle uscite al rabbino o alla moschea. E di ospitarci qui, nella nostra redazione. Nessuno di noi, preferendo di gran lunga gli spiriti liberi, avrà la vergognosa idea di chieder un po' di tempo per indottrinare i bimbi (RR)

La preparazione alla visita (che lei auspica innocua) si sia trasformata in una perfezione ideologica d'altri tempi

Aspetto di aver notizia delle uscite al rabbino o alla moschea. E di ospitarci qui, nella nostra redazione. Nessuno di noi, preferendo di gran lunga gli spiriti liberi, avrà la vergognosa idea di chieder un po' di tempo per indottrinare i bimbi (RR)

Un scempio a villa Borghese

Cara Unità,

non c'è male la pagina di cronaca sul rogo a villa Borghese, ma dove proprio scapparci il morto per farci riflettere sull'utilizzo sconsiderato e abusivo di quella villa? Altro che proporre che la giornata del 7 giugno non veda la parata dei carabinieri in segno di lutto! Mi dispiace per quei morti, ma l'autorizzazione allo scempio della villa chi lo ha dato?

Il giorno dell'incidente tutti i viali attorno a piazza di Siena erano intasati di pullman militari, che sono poi ripartiti con un gran frastuono in colonna e puzzando come solo i camion sanno fare. non si potevano nemmeno attraversare i viali, i tamburi rullavano con fragore e accompagnavano marce nella bellissima piazza e nei viali attorno, transenne dappertutto per cui una ciclista, sotto i miei occhi e forse un po' di strada, si è fatta sbalzare contro un palo.

Dove sono la sovintendenza, il ministro Bono-Panno, i vigili urbani, che ce erano ma guardavano (al solito impotenti) i poveri pedoni che non sapevano dove mettersi?

E dove sono i verdi e gli ambientalisti?

Vera Micheli-Salomoni

PICCOLA CRONACA

Avguir Lucio. Il compagno Lucio Tonelli compie oggi 80 anni. Collaboratore della Sezione di Informatica presso la Direzione del Pci, Tonelli è stato per tantissimi anni una colonna gloriosa del nostro giornale. In questo giorno di festa giungano al capo compagno gli auguri affettuosi di tutta la redazione dell'Unità.

Culle. È nato Alessio A. Mirala e Bruno Balocco gli auguri da compagni e compagni della Sezione Primavera esaltati anche a Angela e Lucio per l'arrivo del secondo nipotino.

Lutto. È morto il compagno Giuseppe Minnucci, iscritto alla Sezione Pci di Anguillara Sabazia. Al figlio Nito e ai parenti tutti le condoglianze della Sezione, della Federazione di Civitavecchia e del Comitato regionale.